

Con la collaborazione di



Conservatorio di musica
Giovan Battista Martini



Si ringrazia

 UniCredit Banca

Con il patrocinio del
COMUNE DI BOLOGNA



**PADRI
AGOSTINIANI**

via Zamboni, 15

40126 Bologna

Tel. 051.225970

Fax 051.239059

conventosgiacomomaggiore@tin.it

Organizzazione

Cappella Musicale

S. Giacomo Maggiore



S. Giacomo festival



S. Giacomo festival



| | |
|---|-----------|
| Pianoforte a pianta rettangolare | 3 |
| Musica da tasto | 17 |
| Cappella musicale | 25 |
| Pinxit | 27 |
| Inaugurazione presepe | 28 |
| Cantantibus | 31 |

Pianoforte a pianta rettangolare di Anonimo Italiano

sec. XIX

DESCRIZIONE E RESTAURO

Corpo dello strumento

Pianta rettangolare con tastiera spostata a sinistra. Le fasce sono montate sopra al fondo, formato da due strati di pioppo, l'inferiore dello spessore di circa 25 mm e con la fibra parallela all'asse maggiore dello strumento, il superiore di circa 22 mm con la fibra inclinata e quasi parallela alla direzione delle corde. Esso non si estende per tutto lo strumento, ma termina in corrispondenza della barriera della tavola armonica.

Le due tavole sono fra loro connesse con colla e grossi chiodi ribattuti che le attraversano.



Un bordo alto circa 4 cm, con una cornicetta di legno sagomata rivestita in ottone, corre lungo tutto il perimetro dello strumento; tale listello è stato montato sopra la lastronatura di noce che ricopre le fasce e che si estende sopra il bordo del fondo.



Diversi fregi di ottone fuso sono applicati alle fasce laterali.

Due barre, costituenti il telaio della tastiera, sono direttamente incollate sul fondo.



La cassa armonica con il foro rettangolare nella barriera

La tavola armonica, di piccole dimensioni, occupa solamente la parte destra mentre a sinistra si trova un piccolo scomparto, delimitato da una piccola parete verso l'interno dello strumento.

Due ginocchiere azionano rispettivamente il meccanismo di sollevamento degli smorzatori, mancante, a parte la molla, così come del resto mancano tutti gli smorzatori, ed il meccanismo del sordino, a parte anche qui la molla di ritorno e il tirante in ferro.

Manca inoltre il leggio, di cui rimane traccia delle viti di fissaggio all'interno del listello sopra la tastiera e che verrà ricostruito.

Il coperchio superiore, molto deformato, reca le cave per i filetti di ottone decorativi, reperiti in parte all'interno del pianoforte e tutti contorti.



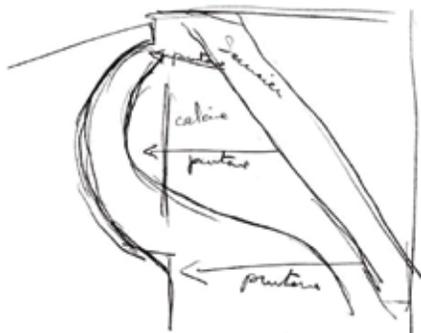
Corde e filetti contorti all'interno e, sullo sfondo, la parte della tastiera con i martellini

Esso è diviso in tre parti fra loro incernierate, a coprire lo strumento e la parte frontale del vano tastiera. Un piccolo listello all'interno della ribalta funge da leggio quando il coperchio è chiuso. Una asticella sul lato sinistro permette di tenere sollevato ed inclinato il coperchio quando esso viene aperto. Mancano parecchie cerniere o sono state sostituite con altre di sicuro non originali.

Costruzione interna

Lo strato superiore del fondo, come si è detto, sul lato destro termina in corrispondenza della barriera che costituisce, assieme alla tavola armonica, una cassa armonica.

La barriera ha un'apertura attraverso la quale è possibile vedere, all'interno della cassa armonica, tre puntoni in pioppo che collegano il somiere in noce allo strato superiore del fondo con incastri.



Schizzo di lavoro eseguito durante l'ispezione dell'interno della cassa armonica

Supporto

Quattro gambe di noce a sezione quadrata rastremantesi verso il basso, sono fissate con viti in legno in pessime condizioni (integrate da colla, chiodi e spessori) a due barre trasversali di pioppo in parte lastronate.

Quattro mensole malamente intagliate e indorate tentano di irrobustire la precaria struttura.



I supporti posticci di fine XIX sec.

Durante lo smontaggio delle gambe dello strumento, sul fondo si sono trovate le inserzioni originali di queste.

Alla luce di altre osservazioni, questo conferma il duplice rimaneggiamento che lo strumento ha subito: dapprima agli inizi del sec. XIX con l'aggiunta delle barre di cui prima (probabilmente per alzarlo), della fascia inferiore con cornice di ottone, delle filettature sul coperchio, dei fregi stile impero e, successivamente, forse verso la fine del 1800, il montaggio delle quattro mensole intagliate a scopi statici.

Tavola armonica

Costruita in abete con la fibra parallela all'asse maggiore del pianoforte, ha uno spessore di circa 3.5 mm e reca (vedi schizzo prec.) una catena trasversale.

Essa si estende dal lato destro dello strumento, ricoprendo il somiere, ad una forma curva posta poco sopra i tasti della parte destra della tastiera, chiusa inferiormente, connessa alla barriera e formante una unica cavità con la cassa armonica.

Presenta due crepe, una leggera nella parte anteriore sinistra ed una più importante nella parte posteriore destra, a monte dell'inserzione del somiere e con un pronunciato sfondamento verso il basso di uno dei due lembi.

Somiere

È costituito da un unico pezzo incollato trasversalmente sotto la tavola ed incastrato profondamente nelle fasce. Inoltre, come già detto, è connesso con tre puntoni inclinati verso il basso al fondo dello strumento.

Le caviglie sono disposte in quattro file e sono pseudoconiche, prive di foro per l'attacco della corda e con l'imbocco per la chiave piatto.

Ne mancano circa una decina che saranno ricostruite durante il restauro, così come verrà ricostruita una adatta chiave in ferro per accordare



Somiere e tavola con caviglie

Ponticello

Di forma arcuata e di spessore variabile, di acero, ricalca la linea curva a forma di S con cui termina la tavola armonica; le punte per le corde sono semplici.

È quasi completamente scollato dalla tavola armonica ed in fase di restauro verrà riattaccato sulla base delle evidenti tracce lasciate sulla tavola.



Tornitura caviglie mancanti



Tornitura caviglie mancanti

Attacco delle corde

Sul lato sinistro posteriore una struttura in legno triangolare massiccia porta, sulla diagonale, le punte per l'attacco delle corde ed il ponticello. La superficie è in noce (lastronata) e reca alcune scritte ad inchiostro con i numeri indicanti lo spessore delle corde (numeri di "Norimberga") e due scritte, forse "Anglisa", di difficile lettura, accostate ad altri numeri relativi sempre al diametro delle corde usate.



Tastiera

Le leve hanno una doppia serie di numeri, quella a penna originale e un'altra a matita successiva.

Le leve corrispondenti alle note "re" sono tutte più larghe delle altre.

Il telaio è costituito da due barre con punte incollate direttamente sul fondo del pianoforte, l'arresto del tasto avviene sulla coda del medesimo che va a battere contro la lista di cuoio posta sotto la struttura dove sono attaccate le corde.

Le punte guida, al fulcro e sotto i tasti, scorrono nelle apposite capsule (ricostruite) in legno di tiglio e di faggio.

I tasti sono in abete e progressivamente più lunghi andando verso i suoni alti; sulla parte terminale, recante un apposito smanco per fare posto al piccolo martello ed al passaggio del comando dello smorzatore, vi è un tallone in abete su cui è incernierato, circa ad $\frac{1}{4}$ della lunghezza, il martellino.



Estensione FF-c''''', 68 tasti, con tasti diatonici ricoperti in ebano e tasti cromatici in noce con una placchetta di avorio sopra.

Quest'ultimo, all'alzarsi della parte posteriore del tasto, viene sollevato dall'urto della coda contro la lista di fine corsa dei tasti stessi.



Più anteriormente (ricostruzione) è incollato un piccolo blocchetto di faggio su cui è incernierata con pelle la leva dello smorzatore (faggio).



Essa reca, a circa un terzo di distanza dal fulcro, una sottile asta avvitata e regolabile di ottone che appoggia sulla barra di sollevamento (ricostruzione, tiglio), posta sotto la tastiera e comandata dal-

la ginocchiera sinistra attraverso uno spingitore che attraversa il fondo.

All'estremità opposta al fulcro un piccolo feltro appoggia sulle corde.

All'alzarsi della parte posteriore del tasto l'appoggio sulla barra si abbassa in modo relativo e il feltrino viene allontanato dalle corde.

Azionando la ginocchiera viene abbassata la barra e tutti i feltrini vengono allontanati.

È una cosiddetta "Prellmechanik" o "Bumping action", una meccanica dove non esiste un vero e proprio scappamento del martello ma questi raggiunge e colpisce le corde solo grazie alla forza di inerzia ricevuta.

Questa realizzazione è molto comune nei pianoforti italiani di fine 1700-inizi 1800.

Per quanto riguarda le guarnizioni in feltro e pelle, poco è rimasto delle originali e si rifaranno completamente utilizzando le poche tracce come guida per i materiali e gli spessori.

Completamente ricostruita (noce), ispirandosi ad uno strumento quasi eguale restaurato parecchi anni prima, anche la barra del piano o liuto. Sono presenti solamente la molla di ritorno ed un tirante di collegamento con la ginocchiera destra.



Pedaliera

Sotto i tasti C-B vi sono resti di ganci e tiranti per il collegamento di una pedaliera, ed in corrispondenza del fondo si trovano i corrispondenti fori. Si ricostruirà quindi una piccola pedaliera moderna dell'estensione di una ottava.



Martelli e smorzatori

Circa il 90 % dei martelli è presente all'interno dello strumento, saranno costruiti quelli mancanti, riguarniti con uno strato, unico, di pelle e riadattati ai perni (piccole boccole in pelle sul martello).

Gli smorzatori sono invece completamente scomparsi così come tutta la meccanica azionata dalle ginocchiere e si rifaranno copiando quelli dello strumento restaurato di cui prima.

L'ipotesi più probabile è che qualcuno, probabilmente lo stesso che aggiunse le mensole alle gambe sul finire del XIX sec., abbia giudicato inutili tutte queste leve e le abbia tolte...

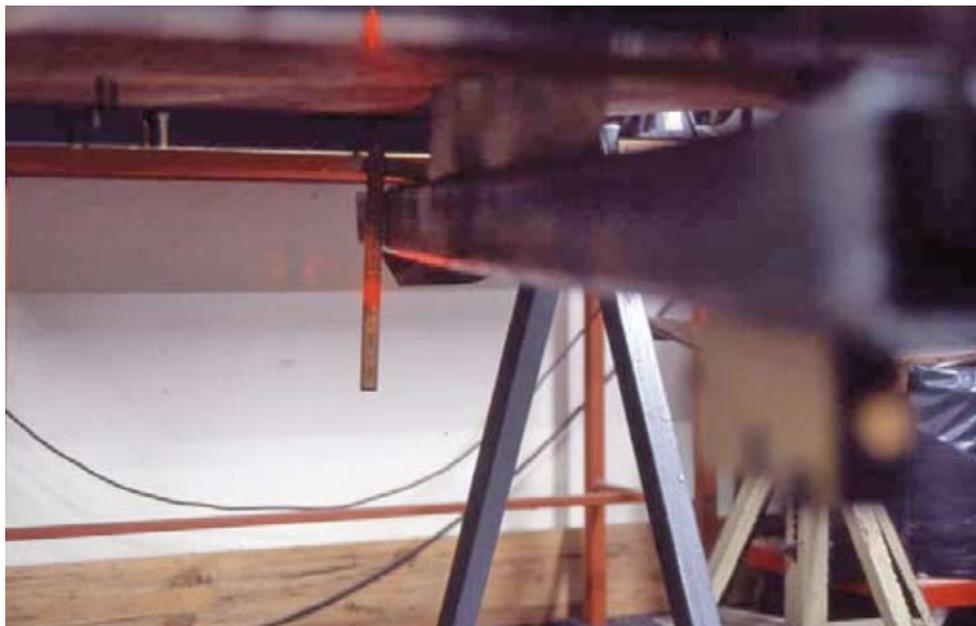
Cordiera

Lo strumento conserva parecchie corde, molte rotte, e tante altre evidentemente non originali. Nella parte più bassa della tastiera (FF-C#) vi sono corde singole in ottone avvolte in ottone, da D a B le corde sono in ottone doppie per nota e successivamente in ferro doppie. Durante lo smontaggio si sono rilevate tutte le misure e si sono inserite in un apposito foglio di calcolo al fine di determinare i singoli carichi, il carico complessivo e la sua distribuzione.

Hanno aiutato anche le misure riportate a penna sulla lista di attacco e sulla base di tutti questi dati si provvederà a ricostruire una logica serie di valori per riarmare lo strumento.

Risulterà comunque un carico complessivo (ad un diapason di 415 Hz su a'. il la centrale) di circa 15000 N, circa 1500 Kgf, che da bene l'idea della grande differenza strutturale fra questo pianoforte e gli strumenti a pizzico coevi.

A seguito del carico prolungato nel tempo si è verificata una sola deformazione di torsione (circa 25 mm sulla diagonale fra angolo post. sx e ant. dx).



Misura dei carichi di deformazione con livella laser

Misure (in mm)

| | |
|---|---|
| Corpo del pianoforte | h 193 |
| Spessore coperchio | sp 18 |
| Lunghezza fasce maggiori | l 1513 sp post. 27 ant.sx 14 ant. Dx 18 |
| Lunghezza fasce laterali | l 663 sp 17 |
| Fianco dx tastiera | sp 28 |
| Fianco sx tastiera | sp 23 |
| Distanza fra fascia sx e fianco sx tastiera | l 126 |
| Distanza fra fianco dx tastiera e fascia dx | l 472 |
| Spazio fra fianchi tastiera | l 915 |
| Non vi sono blocchetti (capotasti) laterali alla tastiera | |
| Spessore barre di attacco gambe | sp 25 |
| Altezza gambe | h 540 |
| Spessore fondo | sp 25+22 |
| Distanza fra tavola armonica e bordo sup. fasce | h 63 |
| Ponticello su tavola armonica | la 18 h da 21 a 11 |
| Telaio della tastiera | la 915 |
| Traversa del telaio, larghezza | l 42 |
| Altezza della traversa sul fondo | h 36 |
| Distanza mezzeria traversa da interno lista ant. | l da 170 a 225 |
| Altezza barra anteriore sul fondo | h 18 |
| Lunghezza leve tasti | l da 472 a 596 |
| Distanza fra le punte della traversa e int. lista ant. | |
| Diatonici | l da 156 a 206 |
| Cromatici | l da 176 a 226 |
| Misura coperture diatonici | l 21 per 36 + 96 per 11-14 (variabile) |
| Misura tasti cromatici | l 78 per 10 h 8 |
| Larghezza di tre ottave ("Stichmass") | l 481 |
| Larghezza totale della tastiera | l 912 |
| Lunghezza martelli dal perno alla testa | l da 102 a 40 |
| Lunghezza martelli dal perno alla coda | l da 30 a 18 |
| Lunghezza leve smorzatori | l 100 |

Le corde avvolte sono state completamente ricalcolate essendo mancanti le originali (una sola corda avvolta era rimasta e sicuramente non era dell'epoca).

Determinazione della provenienza e datazione

Questo tipo di pianoforte era abbastanza comune nel nord Italia agli inizi del XIX sec.

Il disegno della tastiera (ripartizione delle larghezze dei tasti, in particolare quelli della nota “re” più larghi) e la sua estensione confermano sia i luoghi che la datazione approssimativa.

Il particolare della trasformazione dello stile dello strumento da tardo settecentesco a primo impero sembra inoltre ribadire una sua collocazione temporale a cavallo delle conquiste napoleoniche della pianura padana.

Per quanto riguarda la provenienza, più che dalla Lombardia come in un primo tempo ci sembrava, potrebbe aver origine dalle province romagnole. Diventa comunque abbastanza difficile, in mancanza di documenti, stabilirne l'esatta collocazione geografica.

Lo strumento, al suo interno, non presenta alcuna scritta, a parte quelle già menzionate sull'attacco delle corde.

Restauro

Il restauro si è svolto in diverse fasi.

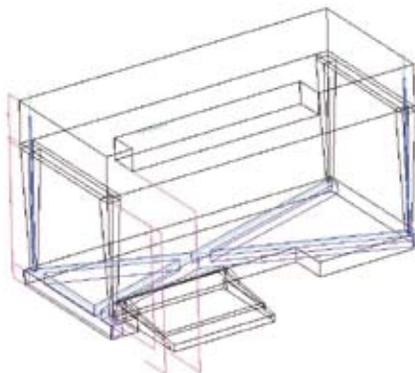
Durante lo smontaggio dello strumento sono state rilevate, come già accennato, tutte quelle misure e informazioni atte ad individuare i materiali più adatti da sostituire quelli usurati in modo non più recuperabile.

L'obiettivo individuato era, viste le condizioni relativamente buone dal punto di vista strutturale, di ottenere un pianoforte italiano dei primissimi anni del 1800 suonabile e sul quale poter studiare.

Inoltre si è fatta la scelta di mantenere quelle prime alterazioni al progetto originale di cui si parlava all'inizio di questo scritto, perché quasi sicuramente prodotte dal costruttore medesimo e testimonianza di un passaggio storico importante.



La costruzione e guarnitura delle leve degli smorzatori



Si è proceduto dapprima al lavoro di pulizia, riparazione e ricostruzione delle parti interne, mentre contemporaneamente lo strumento, privato delle corde, veniva tenuto in piano per mezzo di appositi tiranti. Questa azione ha permesso di recuperare circa 10 mm di avvitemento della struttura (sui circa 25 mm originari), misurati sull'angolo post. Sx.

Si è pensato inoltre di costruire una apposita pedana su cui porre il pianoforte al fine di rialzarlo, la statura media dell'epoca era molto più bassa e le nostre gambe non stanno più sotto lo strumento appoggiato normalmente a terra.

Contemporaneamente, e grazie alle misurazioni dei carichi delle corde e dei carichi torsionali, si provvedeva al progetto ed al disegno di una struttura di rinforzo metallica che permettesse di impedire le future deformazioni dello strumento una volta riarmato delle corde e ritensionato. Non volendo introdurre delle alterazioni, questo telaio è nascosto nella pedana su cui "appoggia" il pianoforte e agisce sulla torsione dello strumento attraverso due tiranti metallici nascosti

all'interno della gamba post. sinistra e di quella anteriore destra.

Terminata la ricostruzione e la riparazione di tutte le parti funzionali, della piccola pedaliera, della pedana e della struttura metallica, è iniziato il lavoro di restauro del mobile: inizialmente si è proceduto sistemando le parti di lastronatura che si sono scollate, pulendo in un primo momento la parte sottostante il lastrone e successivamente, utilizzando della colla animale, incollandole nuovamente alla struttura di base.

Ove è stata verificata la necessità, ossia nelle zone dove pezzi di lastronatura risultavano mancare, sono state ripristinate tali lacune con inserti della stessa essenza di legno, che nel nostro caso è il noce.

In seguito è stato effettuato un intervento sulle gambe del pianoforte che originariamente erano dotate di un perno in legno a vite che le fissava al corpo dello strumento, ora compromesso in tutte e quattro le gambe; la vite in legno è stata ricostruita usando del legno di bosso, essenza questa che si presta in modo ottimale per tale esigenza.



Le gambe forate con gli appositi tiranti



L'incollaggio del ponticello, un supporto, non visibile, sostiene la tavola all'interno

La pedana è stata costruita con materiali moderni e si è scelto esplicitamente di staccarla in modo netto dall'estetica dello strumento sia dal punto di vista cromatico che di disegno per ottenere un supporto che evidenziasse il pianoforte.

I collegamenti fra la pedaliera ed i tasti attualmente sono in filo di ottone (i resti ritrovati erano addirittura in ferro, corrosivo dalla ruggine) ma si valuterà se sostituirli con tiranti in cuoio, meno rumorosi.

Il coperchio è stato rimesso in piano attraverso l'uso di una pressa a caldo e sono stati rifatti tutti i filetti in ottone. È stato inoltre costruito un leggio interno copiandolo da strumenti simili.

Finito tutto il lavoro di falegnameria, si è proceduto eseguendo il trattamento antitarlo per garantire che eventuali parassiti presenti nel legno venissero eliminati.

In una fase successiva è iniziata la sverniciatura consistente nell'asportare il vecchio lucido dalla superficie del legno utilizzando sverniciatore e lanetta di acciaio usata per la rimozione di quest'ultimo.

Allo scopo di neutralizzare l'azione chimica dello sverniciatore, la superficie è stata lavata con alcool a 94°.

Si è proceduto poi alla stuccatura di eventuali fessurazioni o buchi di tarlo presenti sulla superficie che andrà in un secondo momento rilucidata.

Lo stucco viene preparato con gesso di Bologna, terre colorate, colla e acqua.

Al termine di questa operazione si è passati alla lucidatura dei vari pezzi che compongono lo strumento. Prima trattando le parti in noce con olio paglierino, poi, una volta che questo è stato definitivamente assorbito dal legno, si è proceduto alla lucidatura con gommalacca stesa a tampone.

Questo antico metodo veniva utilizzato per lucidare i mobili costruiti in questo periodo di tempo e consiste nello stendere la gommalacca, che è una resina naturale prodotta da insetti su certe specie di alberi delle zone dell'Asia Meridionale, sciolta in alcool a 94°, utilizzando non il pennello bensì un tampone, cioè un batuffolo di lana rivestito con tela di lino.



Questa operazione prevede diverse fasi di stesura e di lucidatura della gommalacca ottenendo poi l'effetto finale che vediamo nelle immagine qui di seguito.

Si è scelto di non riapplicare, conservandoli a parte, i fregi in ottone che ad un esame più attento sono risultati riadattati da altra provenienza e non originali dello strumento.

Dopo aver assemblato tutta la struttura di rinforzo si è proceduto al rimontaggio di corde nuove di calibro e materiale adatto, praticamente ferro (basso contenuto di carbonio).

L'acciaio dell'epoca era molto meno tenace dell'attuale. I carichi quindi sono proporzionalmente minori di quelli degli strumenti più recenti ed un acciaio moderno, essendo anche molto più rigido, suonerebbe malissimo.

Sono state sostituite anche le corde in ottone e rifatte quelle avvolte, sempre in ottone e la cordiera è stata portata in tensione.

Dopo un periodo di assestamento si è iniziato il rimontaggio e la messa a punto di tutta la parte meccanica, con successiva accordatura finale.



Lo strumento è conservato presso il Convento dei Padri Agostiniani in Bologna.

Nel compilare questa descrizione ci siamo attenuti il più fedelmente possibile ai criteri definiti da Luigi Ferdinando Tagliavini e John Henry van der Meer.

Essi sono divenuti praticamente uno standard per l'analisi degli antichi strumenti a tastiera e nuovamente ringraziamo gli autori per il lavoro svolto, che ha creato le basi per una analisi scientifica della materia.

Mauro Pasquini
Federico Ventura
Stefano Bignami

Bottega del Restauro s.n.c.

Via Gesso 154

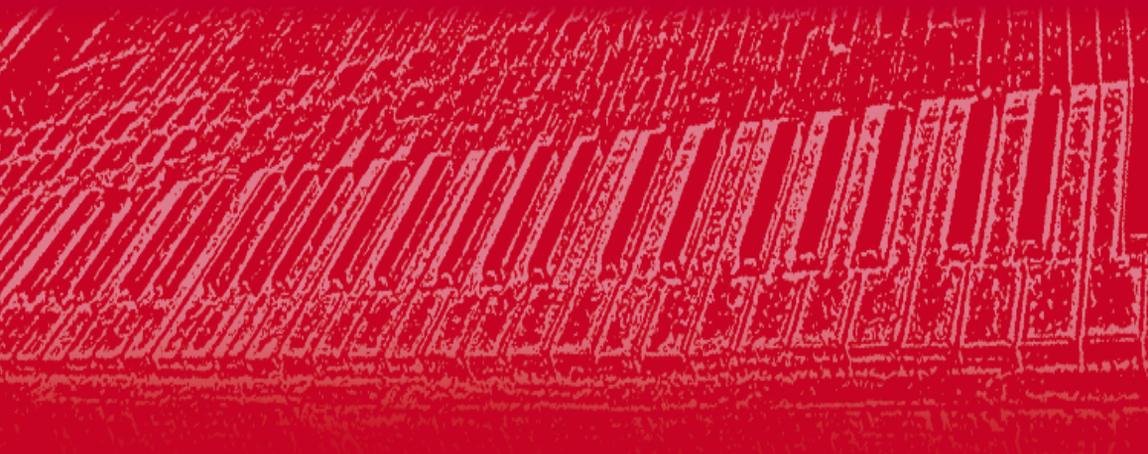
40069 Rivabella di Zola Predosa - Bologna



musica da tasto

Rassegna che il Convento di San Giacomo Maggiore e la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore, in collaborazione con il Conservatorio G.B. Martini, dedicano agli strumenti da tasto.

Questa prima edizione, in occasione del restauro del Pianoforte a tavolo, grazie al contributo di UniCredit Banca, viene dedicata agli strumenti a tastiera orizzontale come appunto, spinetta, organo, clavicembalo e pianoforte. Nell'oratorio di Santa Cecilia, questi strumenti saranno i protagonisti di musiche, dal barocco all'età moderna, a solo e in ensemble.



sabato 11 ottobre 2008

ore 18,00

Concerto per pianoforte

Amedeo Salvato

Amedeo Salvato ha studiato pianoforte sotto la guida del M. Paolo Spagnolo e musica da camera con il M. Antonio Florio, diplomandosi col massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli nel 1998. Vincitore del Premio Paoletta e di diverse borse di studio, ha seguito masterclasses con Andrej Jasinskj, Aldo Ciccolini. Premiato in diversi concorsi (Premio Internazionale Pausilypon-Denza, Premio Internazionale di Vietri Sul Mare), svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche, suonando in Italia, Europa e Russia per importanti associazioni musicali (Società dei Concerti di Milano, Amici della Musica di Palermo, Teatro Goldoni di Livorno, Teatro S. Carlo di Napoli, Auditorium della Rai di Napoli, Teatro Verdi di Salerno, Aula Magna della Sapienza di Roma, Falaut Festival, Slovenian Flute Festival, Wiener Saal di Salisburgo, Teatro dell'Opera di Clermont-Ferrand, Estate musicale di Javea, Teatro dell'Opera di Tirana, Casa della Scienza di Mosca, Sala Filarmonica di Arkhangelsk ecc.). Si è esibito con l'Orchestra del Conservatorio di Napoli, del Teatro Verdi di Salerno e con la Filarmonica di Cluj. Ha inoltre suonato per Radio RaiTre e la Radiotelevisione francese. Ha inciso per "Spazi sonori", "Falaut Collection", "RaiTrade"; è primo esecutore di numerose opere di compositori italiani ed ha registrato in prima esecuzione i 24 "Preludi del mare" di Carlo Napoli.

Ha suonato al fianco di artisti quali Maxence Larrieu, Jean-Claude Gerard, William Bennett, Michel Debost, Andreas Blau, Bruno Grossi, Francesco Loi, Sharon Bezaly, Vicens Pratts, Andrea Oliva, Davide Formisano, Mike Mower, Massimo Marin, Joan Enrique Lluna, Will Sanders, Luca Signorini, Mady Mesples, Raffaele Mallozzi.

Attivo anche in campo teatrale ha collaborato con Roberto De Simone, Peppe Servillo, Moni Ovadia, Tony Laudadio, Federico Odling.

L. V. BEETHOVEN

Fantasia op. 77

F. CHOPIN

Polacca-Fantasia op. 61

C. DEBUSSY

Images – Livre I

- *Reflets dans l'eau*
- *Hommage a Rameau*
- *Mouvement*

S. RACHMANINOFF

Tre Preludi

B. BARTOK

Tre Burlesche op.8

- *Querelle*
- *Un poco brillo*
- *Allegro scherzando*

G. GERSHWIN

Tre Preludi

N. KAPUSTIN

Due studi jazz

sabato 18 ottobre 2008
ore 18,00

Luciano D'Orazio
Clavicembalo

Francesco Aldi
Flauto

Luciano D'Orazio è: diplomato in Pianoforte presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara; diplomato in Clavicembalo presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara; diplomato in Didattica della Musica presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara; compimento Medio di Composizione presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara; iscritto al II° Livello di Clavicembalo presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Ha frequentato dal 2001 al 2003 i corsi di perfezionamento all'"Accademia Angelica-Costantiniana" di Roma, tenuti dal M° Konstantin Bogino. Sempre con lo stesso docente ha preso parte alla "International Master Classes" di Lucca. Molto attivo soprattutto nella veste di pianista accompagnatore e continuista lavorando coi i Maestri Aleksandra Lasic, Ildebrando D'Arcangelo. È pianista ufficiale R.A.D. (Royal Academy of Dance).

Aldi Francesco ha cominciato gli studi musicali presso la Civica Scuola di Musica "Villa Simonetta" di Milano (attualmente Accademia Internazionale della Musica) sotto la guida di D.Gulli. Combinando gli studi di chimica, flauto e canto, consegue la Maturità Tecnica nel 1992 presso l'I.T.I.S. S. Cannizzaro di Rho (MI). Gli obblighi di leva lo vedono impegnato durante l'anno '93/'94; congedatosi con Benemerenzza per meriti musicali (abbandona di fatto il flauto per essere trombettiere solista della fanfara dei Bersaglieri) torna allo studio del flauto traverso conseguendo il diploma presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Attualmente collabora come docente presso la Fondazione "F. Musi" di Ferrara e si esibisce anche con gruppi di Musica Rinascimentale.

Arcangelo Corelli (1653-1713)
Sonata No. 4 in G Minor
Preludio, adagio
Allemanda, allegro
Saraband, largo
Giga, allegro

Johan Sebastian Bach (1685-1750)
Sonata h-moll BWV 1030
Andante
Largo
Presto

Arcangelo Corelli
Sonata No. 6 in G Minor
"La Follia"

Tema con Variazioni

Johann Joachim Quantz (1697-1773)
Sonata No. 1 in La Minor
Adagio
Presto
Giga

domenica 19 ottobre 2008

ore 18,00

Elena Calvini

Mezzosoprano

Cristina Calzolari

Pianoforte a tavolo

Elena Cavini, Diplomata in pianoforte, laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, ha intrapreso gli studi di canto conseguendo il diploma presso il Conservatorio di La Spezia. Si è in seguito perfezionata nel repertorio barocco con Michael Chance e in liederistica con Ely Ameling. Ha cantato come solista in opere di Purcell, Salieri, Humperdinck e in oratori, dal repertorio barocco al contemporaneo (Carissimi, Schutz, Vivaldi, Bach, Mozart, Pergolesi, Scarlatti, Charpentier, Britten). Ha frequentato, come solista e in ensembles, repertori medievali, polifonia sacra rinascimentale e oratori barocchi. Svolge attività concertistica nel repertorio liederistico dell'800 e del 900. Nel 1996 si è qualificata al premio Valentino Bucchi dedicato al Canto nel '900. Ha registrato per le case discografiche EMA Records e Dynamic.

Cristina Calzolari, Ha studiato pianoforte con Giannantonio Mutto e si è diplomata presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova; si è inoltre diplomata in canto presso l'Istituto Musicale Pareggiato "O. Vecchi" di Modena. Ha seguito i corsi di interpretazione liederistica di Erik Werba e, in collaborazione con cantanti e formazioni da camera, ha tenuto concerti presso il Teatro Comunale di Alessandria, Teatro Municipale "Romolo Valli" di Reggio Emilia, Teatro Comunale di Carpi, Auditorium del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Parma, Associazione Amici della Musica di Ferrara, Museo Civico di Bologna, Ravello Concert Society, Teatro "Magnani" di Fidenza, Teatro "Carani" di Sassuolo, Palazzo Monsignani di Imola. Ha registrato per le case discografiche Naxos, OPUS III, Symphonia, Tactus, Chandos e per Rai-Radio3 Suite.

An die Musik
un percorso
nella liederistica
del periodo classico

F. J. Haydn (1732-1809)

She never told her love (Shakespeare)
Das Leben ist ein Traum (J. W. L. Gleim)
Die zu späte Ankunft der Mutter (C. F. Weisse)

W. A. Mozart (1756-1791)

Als Luise die Briefe ihres ungetreuen Liebhabers verbrannte KV 520 (G. von Baumberg)
An Chloë KV 524 (J. G. Jacobi)
Ridente la calma KV 210 (anonimo)
Das Veilchen KV 476 (J. W. Goethe)
Abendempfindung KV 523 (J. H. Campe)
Der Zauberer KV 472 (C. F. Weisse)

L. van Beethoven (1770-1827)

Wonne der Wehmuth op.83 n.1 (J. W. Goethe)
In questa tomba oscura WoO 133 (G. Carpani)
Ich liebe dich WoO 123 (K. F. Herossee)

F. Schubert (1797-1828)

Nachtstück op.36 n° 2 (Mayrhofer)
An die Musik op.88 n°4 (Schöber)
Du bist die Ruh op. 59 n° 3 (Ruckert)
Fragment aus dem Aeschylus op.post. (Mayrhofer)

sabato 25 ottobre 2008

ore 18,00 Oratorio S. Cecilia

Lucia Maria Rosa

Soprano

Clelia Maria Giacummo

Fortepianista

Lucia M. Rosa, diplomata in canto presso il Conservatorio di La Spezia si perfeziona prima a Firenze sotto la guida del soprano Meneguzzi e successivamente a Padova con il soprano Iris Adami Corradetti. Completa la sua formazione artistica partecipando a vari seminari sulla vocalità e il teatro quali "Il canto e il teatro, Mozart-Da Ponte" dal M° C. Desderi e "La vocalità da Mozart a Puccini" tenuto dal M° R. Kabaivanska. Vince il 1° premio del concorso internazionale "G. Puccini" svoltosi a Viareggio nel 1995. Nel 1999 debutta nel ruolo di Oscar nel "Ballo in Maschera" a Padova presso l'auditorium Pollini. Insegna canto e svolge attività concertistica.

Clelia Giacummo si è diplomata col massimo dei voti presso il conservatorio L. Cherubini di Firenze. Frequenta la classe di Fortepiano presso l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Ha partecipato a corsi di perfezionamento del pianoforte tenuti dal M° Franco Scala, dal M° Valerij Voskoboynikov e il corso di perfezionamento di fortepiano col M° Stefano Fiuzy a Firenze. Viene premiata come finalista alla Rassegna di Musica Classica per giovani "Preludium" a Sanremo. Svolge attività concertistica in qualità di solista, in formazioni da camera, duo pianistico e quattro mani.

J. C. BACH

Sonata op. 5 n. 5

Allegro assai

Adagio

Prestissimo

G. CARISSIMI

aria "Vittoria, vittoria!"

A. L. VIVALDI

aria "Un certo non so che"

A. L. VIVALDI

aria "Ben conosco a poco a poco"

dall'opera "Arsilda Regina di Ponto"

J. HAYDN

Sonata Hob XVI: 49 in mi bem. magg.

A. L. VIVALDI

aria "Senza l'amato ben"

dall'opera "Il Giustino"

A. L. VIVALDI

aria "Squarciamo pure il seno"

dall'opera "Il Tigrante"

W.A. MOZART

Lied "Un moto di gioia"

domenica 26 ottobre 2008

ore 21,00

Marzia Baldassarri

Soprano

Andrea Fusari

Tenore

Marcella Ventura

Mezzosoprano

Cristina Giardini

Pianoforte a tavolo

La passione per la musica, per la ricerca, l'amore per il vicino e il lontano sono l'occasione d'incontro del nostro quartetto, uniti da radici comuni che partono dagli studi tradizionali al conservatorio, arrivano al teatro e attraverso percorsi diversi ci portano a rincorrere la stessa meta.

Questo programma nasce dall'esigenza che ogni artista ha di conoscere e indagare le origini della propria arte.

Così attraverso un viaggio che spazia fra autori e stili diversi restiamo affascinati dal rapporto fra parola e testo, perché la parola è suono molto prima di essere segno o immagine scritta, la musica è poesia in tutte le sue forme, entrambe sono emozione!

Mi lagnerò tacendo
salotto intellettuale
di musica e poesia
tra sospiri e abbandoni

MOZART

Lacrimoso son io, canone KV 555

ROSSINI

Il Risentimento (da Soirèes musicales) - soprano

MARCHESI

Nice mia, oh Dio rammenta - tenore

MOZART

La Partenza, terzetto KV 436

ROSSINI

La Partenza (da Soirèes musicales) - tenore

HAYDN

Arianna a Naxos, cantata a voce sola Hob.XXVib:2 - mezzosoprano

ROSSINI

Il rimprovero (da Soirèes musicales) - soprano

MOZART

Ah, perdona al primo affetto, duetto KV 621 - mezzosoprano, soprano

MOZART

Ah, spiegarti, oh Dio, KV 178 - tenore

ROSSINI da Musique Anodine

Prelude - fortepiano

Mi lagnerò tacendo - soprano

MOZART

Mi lagnerò tacendo, terzetto KV 437

sabato 1 novembre 2008
ore 18,00 Oratorio S. Cecilia

Barbara Vignudelli

Soprano

Marco Gaggini

Pianoforte a tavolo

Barbara Vignudelli, bolognese di nascita, diplomata in canto lirico e musica vocale da camera, ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. In qualità di soprano solista ha collaborato con: Théâtre National de Marseille, Biennale di Venezia, Stagione Sinfonica della R.A.I. di Milano e Torino, Teatro Comunale di Ferrara, Stagione Lirica e Concertistica del Maggio Musicale Fiorentino e Teatro Goldoni, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Bonci di Cesena, Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, Teatro Pedrotti di Sondrio, Orchestra Verdi di Milano, Fondazione Cini di Venezia, Fondazione Festival Pucciniano, Stagione Lirica Teatro Petruzzelli di Bari. Ha inciso per: BMG Ricordi, Bongiovanni, Tactus, Dynamics, Decca.

Marco Gaggini, inizia lo studio del pianoforte all'età di nove anni. Nel 1995 viene ammesso nella classe del M° N. Parente e successivamente in quella del M° C. Mascheroni al Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara. Vince negli anni 1999 e 2000 due borse di studio per frequentare dei corsi di perfezionamento internazionali tenuti dai maestri Gloria Gili e Pier Narciso Masi, con i quali continuerà il percorso didattico. Nel 2004 si diploma con il massimo dei voti e la lode. Dal 2005 ha intrapreso lo studio del clavicembalo presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe del M° D. Costantini. È presidente e socio fondatore dell'Associazione Musicale "Innovarte" che si occupa dell'organizzazione di eventi musicali nella città di Novara.

...Fra tasti e martelli...

J. HAYDN (1732-1809)

The Mermaid's song (A. Hunter)
The Wanderer (A. Hunter)

A. von SACHSEN – WEIMAR (1739-1807)

Sie mich, Heil'gen wie ich bin (J.W. Goethe)

REINE MARIE ANTOINETTE (1755-1793)

C'est mon ami (Florian)

W.A. MOZART (1756-1791)

Un moto di gioia KV 579 (L.da Ponte)
Abendempfindung KV 523 (J. H. Kampe)
Das Lied der Trennung KV 510 (E. K. Klamer-Schmidt)
Oiseaux si tous les ans KV 284d (A. H. de la Motte)
Als luise die Briefe..... KV 520 (G. von Baumberg)

C. F. ZELTER (1758-1832)

Wonne der Wehmut (J.W. Goethe)
Rastlose Liebe (J.W. Goethe)

S. M. WESTENHOLZ (1759-1838)

Das Glück der Liebe (Kosegarten)

H. LIEBMANN (1796-1835)

Mignon op. 4 (J.W. Goethe)

F. SCHUBERT (1797-1828)

Suleika D 720 (J.W. Goethe)
Nachtstück D 672 (Mayrhofer)
Ganymed D 544 (J.W. Goethe)
Iphigenia D 573 (Mayrhofer)
Atys D 585 (Mayrhofer)

domenica 2 novembre 2008
ore 18,00 S. Giacomo Maggiore

Marco Ghirotti *Organista*

Marco Ghirotti ha studiato Organo e Composizione Organistica, Clavicembalo e Composizione al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Successivamente si è dedicato allo studio della musica antica perfezionandosi con Andrea MARCON a Treviso e Peter WESTERBRINK (Aa Kerk, Amsterdam). Ha inoltre seguito numerosi corsi di approfondimento delle prassi esecutive antiche con illustri docenti quali, Jean Claude ZEHNDER, Christopher STEMBRIDGE, Lorenzo GHIELMI, Luigi Ferdinando TAGLIAVINI (organo); Jesper Boje CHRISTENSEN (musica da camera e basso continuo); Egon SCHWARB (musica polifonica e canto corale); Gordon MURRAY (clavicembalo). Ha inoltre studiato all' "Accademia Organistica Europea" di Castel Coldrano (BZ) e alla "Accademia di Musica Italiana per Organo" di Pistoia. Primo Premio al "Concorso Nazionale di Musica Antica -Antonio Coma-" di Cento (FE), ha suonato in prestigiosi festival nazionali ed internazionali sia come organista che continuista. Ha collaborato con Concerto Palatino ed è stato continuista del famoso soprano inglese Emma Kirkby. È attivo inoltre come ricercatore: ha pubblicato per le case editrici "MUSEDITA" (Como) ed "ARME LIN" (Padova), Ha inciso per l'etichetta TACTUS "Le Musiche del Transilvano" (organo) di Girolamo Diruta, Musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti, Bertoldo Sperindio, Annibale Padovano ed Ercole Pasquini.

BERTOLDO SPERINDIO (ca. 1530-1570)

Toc[c]ata Seconda

Ricercar del Sesto Tono (da *Tocate, Ricercari et Canzoni Francese...* Venezia, 1591 – Ed. Armelin Padova 2005, a cura di Marco Ghirotti)

GIROLAMO DIRUTA (ca. 1550-post 1610/12)

Inni del primo Tuono

Christe Redemptor omnium – Pange lingua gloriosi – Ut queant laxis – Ave maris stella – Tibi Christe splendet Patris – Jesu corona Virginum
 (da *Il Transilvano*, Venezia 1593 / 1609)

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Fantasia Seconda sopra un soggetto solo

(da *Il Primo Libro Delle Fantasie a Quattro...*, Milano 1608)

BERNARDO STORACE (sec. XVII)

Toccata (sol)

Ricercare

(da *Selva di varie Compositioni d'intavolatura per Cimbalo ed Organo*, Venezia 1664 – Ed. Armelin Padova 2008, a cura di Marco Ghirotti)

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

Toccata in do maggiore [Senza indicazione di tempo],
Allegro, Andante, Adagio assai, Andante, Fuga allegro assai

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)

Sonata in do maggiore – Andantino

(dal ms dell'Escolanìa AM 1770)

Sonata in sol minore – Largo

(dal ms dell'Escolanìa AM 2158)

LORENZO DE ROSSI (1720-1790)

Sonata Prima [Senza indicazione di tempo], *Allegro*

(da *Sei Sonate per Cembalo da eseguirsi ancora coll'Organo* [ca. 1750] – Ed. Armelin Padova 2004, a cura di Marco Ghirotti)

GIOVANNI BATTISTA MARTINI (1706-1784)

Sonata VI per l'organo (1747)

[Senza indicazione di tempo],

Allegro

TACTUS

IPPOLITO GHEZZI

*L'Adamo, Oratorio à 3 voci,
Dialoghi e Lamentazioni per la Settimana Santa*

Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore di Bologna - dir. Roberto Cascio



La Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore

costituitasi in associazione nel marzo del 2006, è nata con la finalità di riproporre gli inediti della scuola musicale dei compositori appartenuti, tra il Rinascimento e il Barocco, all'ordine dei Padri Agostiniani. Il lavoro della Cappella Musicale è quello di individuare l'autore, conoscerne la vita e le opere, trascrivere ed eseguire partiture inedite. Il lavoro è indubbiamente lungo, lento e faticoso ma alla fine si contribuisce concretamente all'arricchimento del patrimonio musicale di tutti. L'opera di trascrizione in notazione moderna, (con sistemi computerizzati) la revisione della partitura assieme agli approfondimenti stilistici che l'esecuzione musicale comporta, fanno sì che si compia un vero e proprio lavoro di restauro musicale.

In seguito tutto verrà ordinato nella biblioteca privata del Convento dove, col permesso dei Padri, sarà possibile la consultazione. In due anni di attività di studi, ricerche, trascrizioni ed esecuzioni concertistiche sono stati completati lavori di diversi autori e non solo agostiniani.

La Cappella Musicale, difatti, estende il proprio lavoro anche a quei musicisti che per diversi motivi sono stati in stretto contatto con il mondo agostiniano, (per esempio maestri di cappella o organisti di chiesa), oppure come autori di musiche riguardanti argomenti inerenti a tematiche agostiniane o, infine, a quelle musiche che sono intitolate alle maggiori feste religiose o a particolari funzioni e che come tali devono necessariamente rientrare nel repertorio di una Cappella Musicale. In ogni caso si tratta sempre di opere musicali inedite.

OPERE TRASCritte

Compositori agostiniani

Ippolito Ghezzi: due oratori, 1709 (L'Adamo, Il David trionfante), per tre voci e basso continuo (b.c.); quattro Dialoghi a 2 voci, violini e basso continuo, 1699; tre Lamentazioni per la Settimana Santa, a voce sola e basso continuo, 1707. Di Ippolito Ghezzi è stato registrato e pubblicato per la casa editrice Tactus, il primo cd, a distribuzione internazionale.

Carlo Milanuzzi: Missa Primi Toni, 1637, a 3,7,11 voci e basso continuo; l'integrale del Settimo Libro, 163 intitolato Le Arioise Vaghezze che contiene 25 composizioni profane

Guglielmo Lipparini: trascrizione integrale del Libro del 1635, Sacri concerti a 1,2,3 e 4 voci, contenente oltre 30 composizioni, tra cui 8 brani strumentali a 1 e 2 violini e basso continuo (ognuno dei quali intitolato a una notevole famiglia bolognese del tempo).

Stefano Filippini: Messa Seconda, 1673, a 4 voci e b.c.

Altre trascrizioni

Mottetto per San Nicola, Accurrite tartarei spiriti, sec. XVII: sfida tra il Demonio e San Nicola (quasi certamente il santo agostiniano di Tolentino), realizzato in un mottetto per voci, cori e strumenti, di Domenico Gabrielli.

Il Natale di N. S. G. C., oratorio a 5 voci e b.c., da una raccolta D'autori romani, musica volgare e latina, Tomo Primo e Secondo, XVII.

Per il giorno di Resurrezione, oratorio a 6 voci e b.c., del Sig. Marco Marazoli, tratto anche questo dalla sopra nominata raccolta di autori Romani.

Lavori in corso di realizzazione

I diparti da villa, 1602. Una raccolta di madrigali a più mani, suddivisa secondo le stagioni dell'anno, di cui l'Autunno, intonato dall'agostiniano Hippolito Baccusi.

Messa per li defonti, 1758 dell'Accademico bolognese e Maestro di Cappella del Duomo di Gubbio, Giovan Battista Bevilacqua

In totale quindi sono stati già resi utilizzabili in versione moderna (grazie al lavoro di Barbara Vignudelli, Andrea Fusari e Roberto Cascio) 4 oratori, 2 messe (di cui una fino a 11 voci), 4 dialoghi, 27 mottetti, 8 sonate, 1 mottetto per soli, cori e strumenti, 3 lamentazioni, 24 arie.

La Cappella Musicale è composta da una cerchia ristretta di musicisti (per la quasi totalità professionisti, alcuni dei quali impegnati in carriere internazionali), ai quali si aggiungono altri cantori e strumentisti, secondo le necessità del concerto. Tutti comunque si rifanno a criteri filologici di esecuzione, avendo specifica conoscenza del repertorio rinascimentale e barocco.

La Cappella Musicale ha anche organizzato due cicli di concerti e conferenze. Il primo, tra febbraio e marzo 2008, dal titolo *Il rugginoso e l'Imperfetto*, si è tenuto nel magnifico oratorio di Santa Cecilia; il secondo, intitolato *Humor Allegro* si è svolto nel Chiostro del Convento. Entrambe le manifestazioni (rese possibili solo grazie alla generosa disponibilità degli esecutori e alla grande collaborazione e calda accoglienza della comunità di San Giacomo), hanno ottenuto successo di pubblico e di critica.

La Cappella Musicale sta costruendo attorno a sé un interesse sempre crescente di pubblico. Ha ormai raccolto un consistente numero di indirizzi di posta elettronica e mantiene contatti con varie associazioni culturali e testate giornalistiche che danno spesso risalto alle attività musicali in San Giacomo.

La Cappella Musicale ha già tenuto diversi concerti partecipando anche ad alcune rassegne come *Il Festival Dell'Emilia Romagna*, e *Ferrara Estate Musica*.

Roberto Cascio

MUSICISTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE ATTIVITÀ DELLA CAPPELLA MUSICALE DI SAN GIACOMO MAGGIORE

VOCI *Gastone Sarti, Barbara Vignudelli, Patrizia Cigna, Andrea Fusari, Valentina Domenicali, Marcella Ventura, Giulia Capuzzo, Fabio Galliani, Barbara Giorgi, Stefano Visinoni, Sergio Luca Zini*

FLAUTI *Nozomi Shimizu, Pamela Monkobodsky, Fabio Galliani*

VIOLINI *Katia Ciampo, Veronica Medina, Manuel Vignali*

VIOLA DA GAMBA *Gianni Lazzari*
VIOLONCELLO *Valentina Migliozi, Vincenzo De Franco*

VIOLONE *Alessandro Pivelli*
ORGANO E CEMBALO
Marco Ghirotti, Giuseppe Monari

LIUTI *Fabio Mori*
PERCUSSIONI *Marco Muzzati*
LIUTI E CONCERTAZIONE
Roberto Cascio

Pinxit

*Musica al tempo
di Amico Aspertini*

Oratorio di Santa Cecilia

**sabato 22 novembre 2008
ore 18**

*Poi che in van
mia mente sogna*
Marchetto Cara

Hor vedi Amor (Petrarca)
Adespoto

Vogli gli occhi o Madre pia
Alessandro Demophon

*Pavana saltarello
e piva alla veneziana*
Joan Ambrosio Dalza

Lirum Bililirum
Rossino Mantovano

Per memoria di quel giorno
Nicolò Pifaro

*Come harò dunque ardire
(M. Buonarroti)*
**Bartolomeo
Tromboncino**

Amor se vuoi(Petrarca)
Sebastiano Festa

Vidi hor cogliendo rose
Alessandro Demophon

Charitate amore dei
**Guiglielmo detto il
Giugiola**

Chi vi darà
Francesco Varoter

Chi vi darà
**Bartolomeo
Tromboncino**

Ameni colli
Lodovico Milanese

A che sono hormai conducto
Alessandro Demophon

**Cappella Musicale
di San Giacomo
Maggiore di
Bologna**

*Un affresco musicale del
primo '500.
Balli, frottole, canzoni,
madrigali, incatenature,
canti carnascialeschi,
intonazioni
petrarchesche o di
sonetti di Michelangelo
e Raffaello. Citazioni
da le Vite del Vasari e
del Viridario Di Filoteo
Achillini.*

Fortuna d'un gran tempo
Adespoto

Piva alla ferrarese
Joan Ambrosio Dalza

Se amor non è
Marchetto Cara

*Come la veggo e chiara
(Raffaello)*
Adespoto
*Su musica di Sì morsi donna
el labro suave*



Venerdì 12 dicembre 2008 Tempio S. Giacomo Maggiore

ore 21,00

Concerto del **Coro Athena**
accompagnato dai Musicisti dell'Accademia
in occasione della Mostra

“Monete sonanti. La cultura musicale
nelle monete e nelle medaglie del Museo
Civico Archeologico di Bologna”
che si terrà presso il Museo
Internazionale della Musica di Bologna
dal 20 novembre 2008
al 18 gennaio 2009.

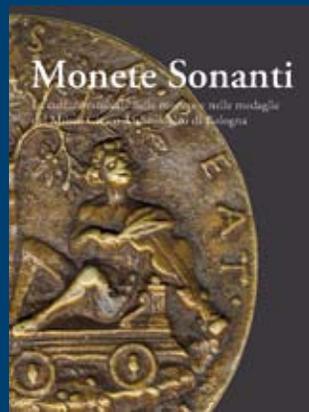
Si eseguiranno musiche di
G.B. MARTINI, C.W. GLUCK,
W. A. MOZART, A.M. BERNACCHI,
F.L. GASSMANN, D. CIMAROSA.

Direttore Marco Fanti

Con la mostra **MONETE SONANTI**, il Museo Civico Archeologico e il Coro Athena, in collaborazione con il Museo Internazionale della Musica di Bologna, hanno voluto mostrare quanto, fin dalla nascita della moneta in Asia minore nel VII secolo a.C. ai nostri giorni, incisori, orafi e medaglisti abbiano attinto, per diversi motivi, dal mondo della musica e con esso si siano confrontati. Per onorare divinità, per eternare cantanti e compositori, per esaltare virtù di colti governanti, per celebrare musica e lettere, le monete e poi le medaglie divengono uno strumento non solo valido, ma tutt'altro che secondario rispetto a statuaria e pittura.

Sono oltre 200 le monete e le medaglie esposte in mostra, tutte provenienti dal Medagliere del Museo Civico Archeologico che con i suoi circa 100.000 esemplari vanta una delle collezioni numismatiche più significative d'Italia. Nove sale per nove temi espositivi che spaziano dalla raffigurazione del mito classico e dello strumento musicale sulle monete antiche fino a medaglie che narrano di talentuosi musicisti, cantanti di grido, partiture musicali e soprattutto di personaggi indelebili come Padre Martini, Farinelli, Mozart, Rossini.

Lungo il percorso della mostra la moneta diviene davvero sonante: simbolo di concretezza per antonomasia, quel tondello di metallo nato circa 27 secoli fa in Asia Minore si spoglia progressivamente e diviene strumento insolito e profondo per narrare una senz'altro non completa ma particolarissima storia della musica.



Sabato 13 dicembre 2008
Tempio S. Giacomo Maggiore

ore 17,00

il **Coro Athena**
 accompagnerà la Santa Messa
 in memoria di **MARIELE VENTRE**



ore 18,00

Concerto del **Piccolo Coro Athena**
 IN OCCASIONE
 DELL'INAUGURAZIONE
 DEL PRESEPE.
 VERRANNO ESEGUITI
 CANTI NATALIZI.

Direttore Marco Fanti



cantantibus...
concerti oratorio s. cecilia



cantantibus...

concerti oratorio s. cecilia



Sabato 8 novembre 2008
ore 18,00

Elena Rapita *Soprano*
Amedeo Salvato *Pianoforte*



Elena Rapita comincia giovanissima lo studio del pianoforte per poi dedicarsi al canto lirico sotto la guida di Nina Denidova. Trasferitasi a Mosca, studia all'Accademia di Musica "Gnessin" nella classe di Natalja Troizkaja, diplomandosi nel 2004 con il massimo dei voti. Ha seguito masterclass con Monserrat Caballé, Mady Mesplé e Wilma Vernocchi. Elena Rapita si è esibita nelle principali città russe: Arkanghelsk (Filarmonie

Sal), Mosca (Ciajkovskj Sal, Rachmaninov Sal, Sala Grande dell'Accademia, Teatro Novaja Opera), San Pietroburgo (Glazunov Sal, Orchestra Filarmonica del Conservatorio). Ha debuttato in Italia cantando con l'Orchestra da Camera di Latina e tenendo diversi recital presso il Circolo Lirico di Bologna ed il Teatro Persio Flacco di Volterra. Nel 2004 vince a Mosca l'audizione quale soprano solista presso il prestigioso Teatro Lirico "Novaja Opera"; partecipa così alla stagione lirica 2004/05 cantando in pochi mesi "Cenerentola" e Stabat Mater di Rossini, "Rigoletto" di Verdi, "Esmeralda" di Dargomitskij (ruolo principale di Esmeralda), "Evghenij Oneghin" di Ciajkovskij (ruolo principale di Tatiana). E' unica esecutrice delle liriche da camera della compositrice russa del XIX sec. Sophie Zibina. Nell'ottobre 2006 è Francesca nell'opera "Paolo e Francesca" di Luigi Mancinelli per il Teatro Comunale di Bologna. Successivamente è Berta nel "Barbiere di Siviglia" di Rossini per il Bologna Festival, presso il Teatro Antoniano. Nel Gennaio 2008 ottiene una borsa di studio della Fondazione Zucchelli di Bologna. Attualmente si sta perfezionando al Conservatorio di Bologna nella classe di Wilma Vernocchi.

RECITAL

RICHARD STRAUSS

Allerseelen
Zueignung

GIUSEPPE VERDI

da "Il Corsaro" – *Aria di Matilde*
"Non so le tetre immagini"

RUGGERO LEONCAVALLO

Serenata francese

FRANCIS POULENC

Air Hotel Champetre

NIKOLAY RIMSKY-KORSAKOV

da "La fidanzata dello zar" – *Aria di Marfa*

PIOTR ILICH TCHAIKOVSKY

Den li zarit

RUGGERO LEONCAVALLO

Lasciati amar

GABRIEL FAURÉ

Après un reve

GIACOMO PUCCINI

da "Manon Lescaut" – *Aria di Manon*
"Sola, perduta, abbandonata"

IGOR STRAVINSKY

Rosianka (Canto mistico dei Vecchi Flagellanti)

MARIO PASQUALE COSTA

Era de Maggio

VALENTE-TAGLIAFERRI

Passione

LUIGI ARDITI

Il bacio

cantantibus...
concerti oratorio s. cecilia



ore 18,00

sabato 15 novembre 2008

Mario Raimondo Gullì

clarinetto

Stefano Zicari

pianoforte

Marco Santoro

fagotto

sabato 29 novembre 2008

Maria Clara D'Eredità

Chitarra

sabato 6 dicembre 2008

Naima Sorrenti

flauto

Andrea Benassi

pianoforte

domenica 7 dicembre 2008

Irene Elena

Emanuele Monti

Alberto Balduzzi

chitarra

sabato 20 dicembre 2008

Claudio Guido Longo

flauto

Andrea Benassi

pianoforte

sabato 3 gennaio 2009

Rossi Tommaso

chitarra

sabato 10 gennaio 2009

Vannelli Michele

Clavicembalo

sabato 17 gennaio 2009

CONCERTO LIRICO

sabato 24 gennaio 2009

Madeo Loredana

Soprano

sabato 31 gennaio 2009

Davide Vitarelli

Pianoforte

cantantibus...

concerti oratorio s. cecilia



ore 18,00



Wilma Vernocchi, allieva dei Conservatori "G. Rossini" di Pesaro, "G.B.Martini" di Bologna studiò al Centro Perfezionamento Artisti Lirici del Teatro alla Scala di Milano e debuttò al Teatro Nuovo di Milano nell'opera "Il matrimonio segreto" di D.Cimarosa (Carolina); la critica fu lusinghiera. Rappresentò l'Italia a Tokio alla "2° Word Wide Madama

Butterfly Competition"; vinse il primo premio assoluto per la migliore esecuzione ed interpretazione di Butterfly (1970). In Giappone le è stato dedicato un giardino nello storico parco Glover di Nagasaki, dove si erige il monumento a Madama Butterfly. La prestigiosa affermazione giapponese le consentì di debuttare ufficialmente al teatro alla Scala di Milano nell'opera "Elisir d'amore" (Adina) con Luciano Pavarotti (1972) e l'anno successivo fu "Mimi" al teatro Regio di Parma con José Carreras. Alla Scala ha cantato per quindici anni consecutivi in ruoli principali esibendosi anche negli Enti lirici italiani e teatri stranieri interpretando un vasto repertorio da Monteverdi all'Opera Buffa italiana, ai classici del melodramma ottocentesco fino ai contemporanei. Ha svolto una tournée in Oriente con Maria Callas e Giuseppe di Stefano (1973), la cui testimonianza fotografica è riportata sul libro "Callas by Callas" di Renzo Allegri, edito dalla Mondadori (1977). È stata la artista italiana ad esibirsi al Nuovo Teatro "Cultural Center di Manila" (Filippine) (1973). Ha ideato e condotto le trasmissioni televisive "Lirica in salotto" (Globo TV 1980) e la serie "Lirica oggi" trasmessa dalla Radio Italiana (1990). Tiene seminari sulla tecnica e sulla interpretazione dell'opera lirica italiana in Cina e Giappone. Per i programmi e progetti europei Erasmus, tiene i corsi "Italian Opera Master Class" presso Sibelius Academy Helsinki (Finlandia). Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione del Museo alla Scala di Milano dal 1989 al 1996. Per meriti artistici per l'attività

sabato 7 febbraio 2009

RECITAL

*Le melodie
di Francesco Paolo Tosti
e i poeti coevi*

Wilma Vernocchi

soprano

Amedeo Salvato

pianoforte

sabato 14 febbraio 2009

RECITAL

Giovani lirici in concerto

didattica che tuttora svolge, le è stata concessa l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Attualmente svolge attività didattica e concertistica in Italia e all'estero: Tokyo; Osaka e Nagasaki); Academy for Performing Art di Hong Kong, Teatro Nazionale dell'Opera di Helsinki per l'Associazione Internazionale "B.Gigli",Tokyo Opera City Concert Hall (genn. 2008). È docente di canto presso il Conservatorio di Musica "Giovanni Battista Martini" di Bologna.

cantantibus...

concerti oratorio s. cecilia



ore 18,00

Lucia Mazzaria, nata a Gorizia nel 1966, figlia d'arte, debutta al teatro La Fenice di Venezia a soli ventun'anni sostituendo Renata Scottò nel ruolo di Mimi ne La Bohème di Puccini. Inizia quindi una carriera che la vede protagonista nei teatri più importanti del mondo. Ha cantato in Italia, (Scala, Opera di Roma, Arena di Verona ...), Spagna e Portogallo, in Inghilterra, Russia, Germania, Austria, Svizzera, Islanda, Ungheria, Grecia, Egitto (ai piedi delle piramidi – Aida), Stati Uniti (anche al Met), Brasile, Corea e Giappone a fianco a nomi prestigiosi quali C. Cossutta, H. Carreras, K. Ricciarelli, A. Bocelli, G. Dimitrova, E. Marton, R. Kollo e R. Bruson sotto la direzione di illustri Maestri come G. Pretre, R. Muti, L. Maazel, C. Davis, B. Bartoletti, G. Gelmetti, D. Oren, G. Patanè e con registi di fama mondiale quali Zeffirelli, Pizzi, Montaldo, Cavani, De Simone e Ronconi. Dall'aprile 2008 è socio fondatore dell'Associazione culturale-musicale MUSICAEMOZIONI

Alessandro Pierfederici, nato a Treviso nel 1966, comincia, a soli dodici anni, ad accompagnare i primi cantanti lirici. Viene quindi conteso dagli insegnanti delle classi di canto e pianoforte per il suo grande talento. Dopo aver conseguito i diplomi di Pianoforte, Composizione, Organo, e Composizione organistica, si diploma anche in Direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Vienna. e contemporaneamente inizia la sua carriera di musicista poliedrico che lo vede impegnato in molteplici attività; da pianista preparatore ad accompagnatore, da maestro di palcoscenico a maestro di sala e infine a docente e a direttore d'orchestra. Ha lavorato con nomi importantissimi del panorama musicale mondiale quali P. L. Pizzi, P. Maag, M. Sighele e V. Lucchetti, M. Chiara ed ancora con R. Scandiuzzi, N. Martinucci, F. Sartori, R. Zulian, L. Mazzaria e W. Vernocchi in luoghi prestigiosi come la Salle Pleyel di Parigi, il Teatro Goldoni di Venezia. Da aprile 2008 è Presidente dell'associazione culturale-musicale "MUSICAEMOZIONI".

sabato 21 febbraio 2009
RECITAL

Lucia Mazzaria

soprano

Alessandro Pierfederici

pianoforte

In collaborazione con
Associazione
Musicaemozioni
Treviso

www.musicaemozioni.it



sabato 28 febbraio 2009
CONCERTO LIRICO

Lucia Mazzaria e i suoi allievi

Alessandro Pierfederici

pianoforte

In collaborazione con
Associazione
Musicaemozioni
Treviso

www.musicaemozioni.it



Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore

5 gennaio 2009 ore 23.00

Presepio Musicale

Lo spettacolo che si vuole realizzare in San Giacomo coinvolgerà i cantori e gli strumentisti della Cappella Musicale di San Giacomo. Verranno eseguiti due oratori, entrambi del '600, che possiamo dire, guarderanno il Presepe dai due principali punti di vista che la storia ci ha tramandato: quello dei pastori e quello dei Re Magi. I canti delle due brevi opere verranno mescolati tra loro e creeranno una nuova trama più articolata dilatando il tempo della rivelazione. Utilizzando lo spazio della chiesa di San Giacomo, dai più punti arriveranno gruppi di pastori, mentre in fila giungeranno anche i Magi d'Oriente, guidati dall'Angelo Annunciatore. San Giacomo sarà la strada che porta al presepe. Fasci di luci illumineranno i gruppi di pastori e i Magi che si alterneranno nei canti dei due oratori e che, guidati al Presepe, intoneranno tutti insieme il Gloria finale.

*

...là verso l'humile Bethlemme **Musiche vocali del '600 per il tempo di Natale**

GIOVAN FRANCESCO ANERIO (1567-1630)
Dialogo Pastorale al Presepio di Nostro Signore, a tre voci 1600

ANONIMO (Sec. XVII)
Il Natale, I Tre Re, oratorio a 5 voci

In queste composizioni, la musica, accennando solo lievemente a fioriture e giochi polifonici, (in modo particolare nella parte dell'Angelo, nell'oratorio a 5 voci), appare volutamente lontana da artificiose e complesse costruzioni. L'universalità del tema affrontato richiedeva certamente l'uso di un linguaggio cosmopolita che potesse arrivare a tutti, colti e incolti, ricchi e poveri, credenti e non credenti. Anzi, si può anche pensare che, se da una parte erano rivolte al grande indistinto popolo dei fedeli, dall'altra erano particolarmente rivolte ai semplici, ai poveri, ai diseredati, ai quali occorreva quindi parlare con linguaggio semplice e breve. Così ad esempio, si spiegano le lapidarie sedici terzine del Dialogo Pastorale al Presepio di Nostro Signore. Privilegiando il decorso delle sillabe nota a nota, si crea, tra i pastori al presepe, un trama di parole musicali semplici e facilmente comprensibili. In questo modo, musica e testo, si avvicinano all'ideale estetico della quotidianità con l'aggiunta che, attraverso la semplicità, si esprimono con naturalezza sentimenti profondi, quali la commozione, lo stupore, la meraviglia, la gioia. Più articolato appare l'oratorio di anonimo a 5 voci. Qui l'eloquio musicale, avviene tra i Re Magi, l'angelo annunciatore e la personificazione del Teste. L'azione teatrale, quindi risulta più elaborata e i personaggi non sono più affidati all'ensemble dei cantori, ma, più modernamente e chiaramente in omaggio alla nuova estetica del melodramma, a singoli esecutori. Il concerto, quindi, si apre, in questo modo, a differenti stili e generi musicali ricchi di contenuti religiosi e devozionali che prendono spunto dalla teologia e dalla spiritualità del Natale.